

**L'opera
contestata**

I sindaci Dopo lo strappo, in pochi partecipano e senza indossare la fascia tricolore

Il campeggio Da ieri è chiuso ma il presidio attorno all'area non smobilita neanche ad agosto

Dai sassi ai fiori, svolta No Tav

Val Susa blindata per la marcia al cantiere, ma il movimento mostra il suo volto pacifico

MASSIMO NUMA
MAURIZIO TROPEANO
INVIATI A CHIOMONTE

Nei giorni scorsi pietre, bulloni, attacchi notturni all'area del cantiere Tav di Chiomonte. Ieri fiori ai cancelli, pochi insulti e una sola pietra che ha distrutto il vetro di un blindato dei carabinieri. Lancio subito bloccato dai No Tav. Dopo due settimane di alta tensione e violenza ieri una marcia pacifica di migliaia di persone (diecimila per gli organizzatori, quattromila per la Questura) ha attraversato i boschi tra Giaglione e Chiomonte. «Oggi dobbiamo fare i bravi ragazzi», urla una signora dai capelli bianchi ad un gruppo di ragazzi di fronte al sito archeologico.

E' la linea pacifista che i comitati, dopo tre interminabili assemblee che si sono svolte venerdì hanno imposto anche all'ala più radicale del movimento e agli stranieri. «Siamo noi a scrivere il copione delle nostre manifestazioni - spiega alla fine della giornata Al-

LA PROMESSA

«Dobbiamo fare i bravi ragazzi»
Solo una pietra ha rotto il vetro di un blindato dei carabinieri

IL MINISTRO

Maroni soddisfatto della giornata: «A settembre a Torino per fare il punto»

berto Perino, uno dei leader dei No Tav - e non la Digos, il Pd, Maroni e Ferrentino». Quattro ore prima, Francesco Richetto, del comitato lotta popolare di Bussoleno, all'avvio della marcia da Giaglione, urlava nel microfono: «Siamo noi che decidiamo quando vogliamo tirare giù le reti o fare una marcia pacifica».

Già, perché l'obiettivo dei comitati non cambia: fermare la Tav. E se il campeggio è finito con un concerto, da oggi davanti alla centrale elettrica nascerà un presidio permanente e dall'altra parte della valle verso Giaglione saranno montate le tende a fianco della baita. Su quei terreni sotto l'autostrada ad agosto dovrebbero iniziare i lavori di sbancamento e livellamento dei terreni in vista dello scavo della galleria del cunicolo esplorativo. «E noi vogliamo impedire che quei lavori inizino», spiega Luigi Casle, coordinatore delle liste civi-



I manifestanti No Tav in marcia verso Chiomonte: nessuno scontro con forze dell'ordine e militari

che vicine al movimento No Tav.

La scelta di una marcia pacifica, dunque, è stata una decisione tattica che permette di lavorare per preparare la campagna d'autunno, garantita da un servizio d'ordine composto da amministratori comunali, valligiani e giovani del centro sociale Askatasuna che ieri ha collaborato con polizia, carabinieri e guardia di finanza per prevenire ogni possibile contatto o frizione.

Il Questore di Torino, Aldo Faraoni, è soddisfatto: «Noi non abbiamo mai contrastato i meeting pacifici e credo che anche l'entità della forza schierata e il lavoro di prevenzione abbia contribuito a chiudere la giornata in modo positivo per tutti. Speriamo che la giornata di ieri sia l'occasione per aprire una nuova fase».

Luigi Casle, coordinatore delle liste civiche vicine al Movimento, non si tira indietro ma pone precise condizioni: «Noi siamo disposti a riaprire il dialogo ma per farlo è necessario sospendere i lavori e che il governo indichi un nuovo interlocutore che sia superpartes e non sia Virano che ha lavorato solo per decidere come fare l'opera».

Ipotesi irrealizzabile per il ministro dell'Interno, Roberto Maroni: «Il cantiere è partito e procede nonostante gli atti di violenza e le intimidazioni: continuerà sotto la tutela delle forze dell'ordine». E a settembre il ministro sarà a Torino «per fare il punto della situazione, studiare e attuare misure che fossero necessarie: le abbiamo già in mente ma vedremo a settembre cosa sarà necessario fare».

Per ora Maroni si compiace «del segnale positivo e importante che viene dai sindaci della Val di Susa, che hanno preso la distanza dai violenti». In realtà alla manifestazione hanno partecipato (senza fascia tricolore) sei sindaci (Villarfochiardo, San Didero, Sant'Ambrogio, Vaie) e tra loro uno, Nilo Durbiano (Venaus) iscritto al Pd e molto vicino al presidente della Comunità Montana Valsusa e Valsango-

ne, Sandro Plano. Insomma «non esiste alcuna frattura», spiega Casle.

Questo è il futuro. Il presente è la lunga marcia di migliaia di persone lungo una strada interpodere che poco alla volta diventa un sentiero scosceso. Una

**10
mila
al corteo**

È il numero dei partecipanti alla marcia di ieri, secondo i dati forniti dallo stesso movimento. La polizia parla insieme di una manifestazione a cui hanno partecipato in tutto 4 mila persone

prova di forza fatta di fiori e preghiere. Dopo sette manifestazioni No Tav concluse con scontri, scene di guerriglia, feriti, gli unici momenti concitati all'interno del cantiere sono stati quelli legati al cambio turno delle forze dell'ordine. Con decine di blindati costretti a manovrare nei piazzali. Ma ieri gli agenti dei reparti antisommossa, i carabinieri e i finanzieri schierati a difesa del cantiere Ltf di Chiomonte, alle 19,30, hanno iniziato a liberarsi di protezioni, scudi, caschi e a voltare le spalle, per una volta, al corteo pacifico di chi, in Val Susa, contrasta da sempre il Tav.